

Puglia. Rapporto immigrazione 2016

La popolazione straniera residente

Al 31 dicembre 2015 risultano residenti in Puglia 122.724 stranieri, valore che raggiunge il 3,0% sulla popolazione totale, e che si mantiene al di sotto della media del Sud Italia (4,0%) e lontano da quella nazionale (8,3%). Ciò significa che in Puglia è presente il 2,4% degli stranieri residenti in Italia.

La provincia dove l'incidenza degli stranieri sui residenti risulta più marcata è quella di Foggia (4,3%), a seguire Bari, Lecce, Barletta Andria Trani, Brindisi e, infine, Taranto.

Non sono certo i nuovi nati a provocare l'aumento generale dei residenti stranieri in Puglia (che crescono del 4,2% rispetto al 2014, 4.992 unità in più). Infatti, nel 2015 sono nati 1.537 bambini stranieri, una quota pari all'8,8% sulle iscrizioni anagrafiche dell'anno, che fanno segnare un risultato comunque in crescita rispetto a un dato nazionale che ha iniziato, già dallo scorso anno, a segnalare un calo.

A livello regionale le cittadinanze prevalenti, in ordine di peso percentuale sul totale dei residenti stranieri, sono le seguenti: Romania (27,4%), Albania (18,8%) e Marocco (7,6%), con percentuali evidentemente molto distanti tra loro. Questa classifica, però, assume significative variazioni nell'analisi dei dati provinciali. Se nelle province di Foggia, Barletta Andria Trani, Lecce e Brindisi si ripropongono le stesse posizioni, nella provincia di Taranto il Marocco è sostituito dalla Cina, mentre nella provincia di Bari la classifica vede ai primi posti Albania, Romania e Georgia. È interessante evidenziare percentuali che rivelano delle vere e proprie concentrazioni: i georgiani e le georgiane residenti nella provincia di Bari rappresentano il 23,9% del totale nazionale riferito alla stessa nazionalità.

In calo l'incidenza delle presenze femminili, che dal 53,5% scende al 52,6%, in linea con il valore nazionale, oscillando tra il 51,4% della provincia di Bari e il 55,1% della provincia di Brindisi.

Il peso riferito alla presenza delle donne spacca nettamente la popolazione straniera e, al netto di poche eccezioni, divide una migrazione europea prevalentemente femminile da una migrazione africana prevalentemente maschile. È costituito da donne il 59,5% degli stranieri provenienti da paesi europei, percentuale che scende a 33,4% se riferita alle provenienze da paesi africani, mentre nel mezzo si colloca il

44,4% dei paesi asiatici (con un picco dell'82,6% di georgiane). Se in valore assoluto il dato sui cittadini provenienti dall'America centro-meridionale risulta numericamente trascurabile, in termini percentuali emerge una presenza quasi esclusivamente femminile, con una quota del 76,7% sul totale. La percentuale di distribuzione delle presenze femminili tra i paesi di provenienza vede riconfermarsi la classifica generale, ad eccezione della provincia di Foggia in cui il Marocco si posiziona dopo Romania, Albania, Bulgaria, Polonia e Ucraina.

Significativi i dati riferiti alle acquisizioni di cittadinanza e al loro aumento nel corso del 2015. Nella provincia di Bari sono state 1.029, il 47,8% del totale regionale; in tutte le altre province, in valore assoluto, si oscilla tra le 113 di Barletta Andria Trani (BAT) alle 310 di Lecce. Valori molto distanti da quello registrato nel capoluogo che, evidentemente, sta affrontando una fase differente rispetto al resto della regione, in cui sono più evidenti le caratteristiche di una migrazione più storica e consolidata, meno influenzata dagli ultimi eventi e dalla ripresa degli sbarchi.

Ciò è confermato anche dai dati riferiti alle variazioni percentuali dei residenti stranieri rispetto all'anno precedente. Nelle province maggiormente interessate dagli sbarchi e dalle relative conseguenze (Lecce e Taranto) l'aumento è rispettivamente pari all'8,3% e al 5,7%; seguono Foggia con il 3,3%, Bari e BAT con il 3,0% e Brindisi con il 2,5%. Come accennato, a livello regionale l'aumento è del 4,2%, in un Sud che raggiunge il 5,1% di media, e in un'Italia ferma allo 0,2%.

Tra i residenti stranieri l'età maggiormente rappresentata copre la fascia tra i 30 e i 44 anni (34,2% del totale); un'alta percentuale di minori si concentra nella provincia di Bari (il 34,8% del totale dei minori stranieri residenti in Puglia). Dai dati emerge, inoltre, che la popolazione femminile è più anziana e, dai 45anni in su arriva a superare il 60% della popolazione straniera. Nella provincia di Lecce, per esempio, le donne di età compresa tra i 45 e i 64 anni raggiungono il 65,8% degli stranieri appartenenti a quella fascia di età; nella provincia di Foggia, invece, sono il 64,4% sul totale degli stranieri ultra65enni.

Su circa 81mila permessi di soggiorno in vigore a fine 2015, quelli a termine costituiscono il 48,0% del totale (a livello nazionale si fermano al 38,2%), mentre quelli di lungo soggiorno sono la restante quota (52,0%). In tutte le province, ad esclusione di Brindisi, tra i permessi a termine prevalgono quelli per lavoro, mentre in quest'ultima la percentuale più alta riguarda i motivi di asilo e umanitari, richieste incluse: la quota è del 50,1%, che raggiunge il 74,2% se si considerano solo i titoli rilasciati per la prima volta nel corso del 2015. Tuttavia anche nelle altre province, se si esclude quella di Lecce dove al primo posto vi sono i motivi familiari, le motivazioni dei primi rilasci vedono prevalere nettamente l'asilo e le ragioni umanitarie sulle altre due tipologie.

A livello regionale il 30,8% dei permessi di soggiorno a termine è riconducibile a motivi di asilo/umanitari, una percentuale altissima considerando che le motivazioni di famiglia e lavoro si fermano rispettivamente a 28,9% e 34,8%. Nel Sud la differenza è decisamente più alta, poiché le motivazioni di asilo/umanitarie sono il 19,0% mentre quelle familiari superano il 28% e quelle lavorative il 45%. A livello nazionale la distanza diventa ancora più ampia: il 9,5% quelli per motivi di asilo/umanitari, mentre la famiglia e il lavoro oltrepassano rispettivamente il 39% e il 43%.

La situazione socio-occupazionale

L'economia regionale nel Rapporto della Banca d'Italia. In apertura a questo Rapporto si legge che "dopo tre anni di recessione nel 2015 l'economia regionale è tornata a una lieve crescita [...] Il mercato del lavoro ha beneficiato della lieve ripresa: gli occupati sono tornati a crescere, registrando un incremento superiore alla media nazionale".

Occupazione e lavoro dipendente. I dati Inail riferiscono che, in Puglia, nel corso del 2015, risultano nati all'estero 105.454 occupati (nel 2014 erano circa 2.000 in meno), cioè persone fisiche che hanno lavorato regolarmente a prescindere dalla durata dell'occupazione e dalla data di assunzione (quindi non necessariamente assunte nell'anno in questione, giacché potrebbero essere state assunte in uno degli anni precedenti e aver continuato a lavorare, e quindi risultare occupate, per una parte o per tutto l'anno considerato), con una prevalenza nella provincia di Bari (34,1%). A margine di queste cifre, va ricordato che l'Inail definisce straniera la persona nata all'estero e non solo chi ha una cittadinanza diversa da quella italiana. In tal modo è possibile che si generi una leggera sovrastima in quanto vengono conteggiati nel totale sia gli italiani nati all'estero, e successivamente rimpatriati, sia chi, tra i nati all'estero, ha acquisito la cittadinanza italiana.

L'84,4% di tutti gli occupati stranieri lavora in micro-imprese (1-9 addetti). Allo stesso modo, il 62,8% è rappresentato da maschi (nella provincia di Foggia la percentuale sfiora il 70%), una quota molto alta se rapportata a quella nazionale (54,1%). I macrosettori economici che riescono ad assorbire la maggior parte degli occupati nati all'estero sono agricoltura (31,0%) e servizi (39,1%). Per province, tale distribuzione evidenzia che in quella di Foggia il 53,4% è occupato in agricoltura, mentre in quella di Lecce il 51,5% è occupato nei servizi.

Il 26,9% degli occupati stranieri in regione è nato in Romania, l'11,5% in Albania, mentre Marocco e Cina, seppure fortemente presenti sul territorio regionale, si fermano rispettivamente al 4,4% e all'1,9%. Decisamente problematico rimane il dato riferito alla Georgia che registra all'Inail 24 iscrizioni nonostante siano oltre 5mila i residenti.

A livello provinciale, tuttavia, si notano interessanti variazioni: a Foggia le percentuali più consistenti sul totale degli occupati immigrati sono rappresentate da Romania e Bulgaria; a Bari la forbice tra Romania e Albania (21,3% e 19,8%) viene nettamente ridotta rispetto a quella rilevata a livello regionale (26,9% e 11,5%); Taranto registra la percentuale più alta di nati in Cina, 3,8%; a Brindisi, tralasciando il 20,2% della Germania (per lo più italiani rimpatriati), vi è un'equiparazione tra Romania e Albania (15,8% e 15,5%) mentre a Lecce, dopo Svizzera (vale la precisazione fatta per la Germania), Germania, Romania e Albania, spicca il 3,2% dell'India.

La categoria dei "nuovi assunti" immigrati, persone fisiche che nel corso del 2015 sono state contrattualizzate per la prima volta, comprende 13.278 unità, il 5,4% del totale nazionale. Sono prevalentemente maschi (69,5%) e si collocano nelle micro-imprese per il 94,0%. Una netta prevalenza è attribuibile alla provincia di Foggia con 7.150 nuovi assunti, il 53,8% del totale regionale e il 2,9% di quello nazionale. I nuovi assunti provengono soprattutto da Romania (39,4%), Bulgaria (10,0%), Mali (6,4% equivalente a 856 persone, di cui 733 solo nella provincia di Foggia, che rappresentano il 36,0% di tutti i nuovi assunti malesi in Italia), Albania (5,3%). La Cina si ferma all'1,0%. Il settore macroeconomico maggiormente interessato è quello agricolo con il 51,2% del totale.

Sottraendo al numero di persone fisiche assunte almeno una volta nel corso dell'anno, il numero di quelle che, nello stesso periodo, hanno conosciuto almeno una cessazione dal lavoro si ottiene un valore positivo di 318 unità, che assume un significato importante se confrontato con il -52.036 dell'Italia. Non tutte le province però contribuiscono positivamente: Taranto, infatti, segna un -105 e Brindisi un -62.

L'imprenditoria immigrata. Con un +4,4% rispetto al 2014, per 18.135 imprese totali, continuano a crescere le attività autonome gestite a titolo individuale o a maggioranza da cittadini nati all'estero. Rispetto al 2011, l'aumento è stato del 20,0%, distaccando nettamente la performance registrata delle imprese italiane nello stesso periodo (+0,8%). In generale la provincia in cui gli immigrati hanno attivato più imprese è Lecce (6.902), ma la variazione positiva più consistente rispetto al 2014 si registra in provincia di Taranto (+7,4%), dove spicca anche la più alta percentuale, a livello regionale, di imprese straniere condotte da donne (28,5%, media regionale 26,0%).

Invio delle rimesse in patria. La lenta ripresa, i saldi positivi, la crescita imprenditoriale non danno però seguito a un aumento di rimesse. Dalla Puglia parte meno denaro: 160.991.000 euro nel 2014, 159.523.000 euro nel 2015. Il calo è dovuto unicamente a una drastica diminuzione della provincia di Bari (-5.353 mila euro). Dalla Puglia le rimesse raggiungono prevalentemente la Romania, la Georgia (quasi esclusivamente dalla provincia di Bari), l'India (soprattutto dalle province di Bari e Lecce) e il Senegal (soprattutto dalle province di Lecce e Foggia).

Dallo sfruttamento alla difesa dei diritti

Arrivano, sbarcano, raggiungono il territorio pugliese, ma poi non si hanno più notizie. Qualcuno finisce in un centro, qualcun altro sui campi, altre rimangono incastrate nel giro della prostituzione sulle strade, nei ghetti, nei tuguri delle campagne. Di giorno si aggirano nelle strade cittadine, utilizzano corriere, chiedono l'elemosina davanti alle porte scorrevoli dei supermercati; in altre ore spariscono.

Il volto dell'immigrato in Puglia, nonostante i numeri confermino la prevalenza di provenienze storiche e consolidate, appartiene alla disperazione, alla povertà, alla fuga. Si frammenta il sistema d'accoglienza, che come sistema è ancora difettoso, e dietro nomi come Cas e *hot spot* si consuma una situazione caratterizzata da una gestione emergenziale. Interventi confusi e frammentari hanno portato alla chiusura reale o apparente di alcuni centri sorti formalmente o informalmente (si pensi al cosiddetto "ghetto di Rignano"), senza proposte adeguate, senza alternative o con suggerimenti che si sono persi tra burocrazia e timore di inimicarsi la popolazione autoctona. E così tutto è ovattato, accennato.

In questa confusione si improvvisano gli interventi e i risultati sono discutibili.

L'ultimo rapporto di Medici Senza Frontiere, dedicato agli insediamenti informali fatiscenti in cui trovano rifugio richiedenti asilo e rifugiati che non sono accolti nel sistema di accoglienza e rimangono "Fuori Campo", come indica già il titolo della ricerca realizzata nel 2015, riferisce che centinaia di persone occupano spazi a pochi metri dai campi ufficiali e riconosciuti, alcune risultano uscite con status ma senza un progetto di integrazione, altre con diniego, altre ancora non sono mai riuscite a entrare. Nel rapporto si legge che "gli insediamenti di Bari/ex Set, Foggia/ex Daunialat, Borgo Mezzanone e San Severo sono sicuramente tra i peggiori esaminati in questa ricerca [...] Tra i siti della Capitanata, è para-

PARTE V | I contesti regionali |

dossale la situazione di Borgo Mezzanone, dove una serie di container, dismessi dal centro governativo di prima accoglienza e abbandonati sulla pista di un aeroporto in disuso, a ridosso dello stesso centro governativo, sono stati occupati da altri migranti: richiedenti asilo e rifugiati passano continuamente da uno spazio (gestito direttamente dal Ministero dell'Interno) all'altro (abusivo) attraverso i varchi aperti nelle reti di recinzione del centro, sotto l'occhio vigile delle telecamere di sorveglianza". Medici Senza Frontiere ha rilevato l'esistenza di otto siti informali in Puglia, con una presenza, ovviamente a intervalli e difficilmente precisabile, di circa 1.355 persone, compresi minori, in situazioni in cui spesso sono del tutto assenti acqua corrente, elettricità e la semplice iscrizione al Servizio sanitario nazionale.

A questi luoghi si aggiungono, e in alcuni casi si sovrappongono, accampamenti improvvisati, sedi di reclutamento di manodopera agricola a basso costo: un traffico che segue gli aggiornamenti tecnologici del momento, organizzandosi tramite whatsapp, e si fa beffa di tutte le lotte e le mobilitazioni che negli anni passati hanno coinvolto la Puglia e, in particolare, il Salento. Proprio nelle campagne di Nardò, nei mesi caldi di luglio e agosto, dei giacigli di fortuna offrono conforto e riposo agli immigrati sfruttati sui campi e dimenticati nei loro bisogni e diritti primari. Qualcuno riesce a trovare posto nella tendopoli allestita in seguito a un accordo tra il Comune e la Prefettura.

Ma esiste anche una Puglia che, cosciente della realtà che cambia e consapevole che i fenomeni vadano contrastati, puntando sulla concorrenza reale e non solo su proclami, decide di reagire. È ciò che è accaduto a Turi, in provincia di Bari. Nella discrezione e nel silenzio che caratterizza le esperienze positive, un gruppo di lavoratori stranieri ha avuto la possibilità di essere ospitato secondo i criteri del rispetto e della dignità. In previsione dell'arrivo di lavoratori stranieri nella successiva primavera per la raccolta delle ciliegie, a dicembre 2015 l'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Turi ha contattato l'Assessorato al welfare della Regione Puglia per sollecitare politiche di accoglienza e sistemazione dei suddetti lavoratori. Dopo incontri e sopralluoghi riguardanti i possibili spazi per l'allestimento, in un'ottica di rete e concertazione, sono stati coinvolti nel progetto la Prefettura di Bari, la Protezione civile regionale, provinciale e locale, le associazioni di volontariato, il centro interculturale "Incontrarsi a Sud" (Ambito Gioia del Colle-Turi-Casamassima-Sammichele), le Caritas del territorio, le Forze dell'Ordine, le Associazioni di categoria, la Asl e i medici di base. Definito il luogo e, in stretta collaborazione con il suddetto centro interculturale, i termini dell'accoglienza e della convivenza all'interno del campo, sono state allestite sei tende (capaci di ospitare ciascuna otto lavoratori) e due container. La cooperazione con "Incontrarsi a Sud" ha garantito, inoltre, un servizio di mediazione linguistico-culturale tra i lavoratori e le diverse realtà, istituzionali e non. L'intervento di alcune associazioni di volontariato ha permesso il coinvolgimento dei lavoratori in momenti di condivisione, riflessione e preghiera anche in occasione dell'inizio del Ramadan.

L'esperienza, come chiaramente affermato dall'Assessore alle politiche sociali del Comune di Turi, Giuseppina Caldararo, è risultata ampiamente positiva: l'autogestione all'interno del campo è stata vissuta serenamente e l'intervento collaborativo di realtà che, a vario titolo e con compiti differenti operano sul territorio, ha permesso a un gruppo di lavoratori di vedere garantiti i diritti, a partire da quelli primari.

Redazione regionale: Angela Martiradonna
Fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2016*, a cura del Centro Studi e Ricerche Idos, in partenariato con Confronti e con la collaborazione dell'Unar, Edizioni IDOS, Roma, 2016.

Puglia PARTE II

Popolazione residente: 4.077.166 - di cui stranieri: 122.724 - Inc. % stranieri su totale residenti: 3,0

Province	Residenti stranieri				Soggiornanti non comunitari				
	Numero	%	Inc. % su totale residenti	Var. % 2014-2015	Numero	di cui % lungo soggiornanti	di cui % a termine per lavoro	di cui % a termine per famiglia	di cui % a termine a termine asilo/umanitari
Foggia	26.815	21,8	4,3	3,3	13.577	44,8	17,3	12,7	22,6
Bari	41.082	33,5	3,3	3,0	37.446	51,2	13,8	15,9	16,9
Taranto	12.109	9,9	2,1	5,7	7.074	51,9	15,8	13,0	17,9
Brindisi	9.678	7,9	2,4	2,5	7.325	47,4	26,3	11,8	11,0
Lecce	22.539	18,4	2,8	8,3	15.214	62,6	9,0	11,4	13,2
Barietta-Andria-Trani	10.501	8,6	2,7	3,0	-	-	-	-	-
Puglia	122.724	100,0	3,0	4,2	80.638	52,0	14,8	13,9	16,7

Paesi e continenti di cittadinanza	Occupati nati all'estero			Nuovi assunti nati all'estero			Messe (in migliaia di euro)			Paesi e continenti di nascita		
	Numero	%	Paesi e continenti di nascita	Numero	%	Paesi e continenti di nascita	Numero	%	Paesi e continenti di nascita	Numero	%	Paesi e continenti di nascita
Romania	33.597	27,4	Romania	5.233	39,4	Romania	48.368	30,3	Marocco	2.638	17,1	Marocco
Albania	23.047	18,8	Bulgaria	1.330	10,0	Bulgaria	17.295	10,8	Stizzera	2.165	14,0	Stizzera
Marocco	9.286	7,6	Mali	856	6,4	India	9.476	5,9	Senegal	1.738	11,3	Senegal
Cina	5.454	4,4	Albania	703	5,3	Senegal	8.472	5,3	Germania	1.640	10,6	Germania
Georgia	3.758	3,1	Senegal	602	4,5	Bangladesh	7.111	4,5	Cina	1.334	8,6	Cina
Polonia	3.696	3,0	Marocco	410	3,1	Cina	6.483	4,1	Albania	650	4,2	Albania
India	3.547	2,9	Polonia	336	2,5	Marocco	5.490	3,4	Pakistan	516	3,3	Pakistan
Bulgaria	3.539	2,9	India	2.258	2,1	Germania	5.098	3,2	Bangladesh	451	2,9	Bangladesh
Senegal	2.786	2,3	Cina	1.987	1,9	Stizzera	4.548	2,9	Romania	419	2,7	Romania
Ucraina	2.759	2,2	Francia	1.976	1,9	Pakistan	4.140	2,6	India	417	2,7	India
Nigeria	1.832	1,5	Senegal	1.793	1,7	Ghana	3.487	2,2	Francia	326	2,1	Francia
Tunisia	1.790	1,5	Tunisia	1.484	1,4	Nigeria	2.659	1,7	Nigeria	299	1,9	Nigeria
Filippine	1.727	1,4	Mali	1.483	1,4	India	2.580	1,6	Belgio	279	1,8	Belgio
Altri paesi	25.906	21,1	Altri paesi	23.558	22,3	Altri paesi	34.316	21,5	Altri paesi	2.573	16,7	Altri paesi
Europa	75.659	61,6	Europa	75.485	71,6	Europa	73.483	46,1	Europa	6.268	40,6	Europa
Africa	22.262	18,1	Africa	15.226	14,4	Africa	24.377	15,3	Africa	5.238	33,9	Africa
Asia	21.065	17,2	Asia	8.284	7,9	Asia	51.325	32,2	Asia	2.948	19,1	Asia
America	3.690	3,0	America	4.889	4,6	America	10.237	6,4	America	847	5,5	America
Oceania	35	0,0	Oceania	181	0,2	Oceania	101	0,1	Oceania	37	0,2	Oceania
Apollide/non class.	73	0,0	Apollide/non class.	1.389	1,3	Apollide/non class.	-	-	Apollide/non class.	107	0,7	Apollide/non class.
Totale	122.724	100,0	Totale	105.454	100,0	Totale	159.523	100,0	Totale	15.445	100,0	Totale

* Cariche ricoperte nelle ditte individuali

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat, Ministero dell'Interno, Inail, Banca d'Italia, Sistema/CNA